Comunicati CC TPC · Primo piano · Senza categoria

Recuperati dai Carabinieri 2000 reperti archeologici

JCHC

Da Taranto erano andati in Germania, Belgio, Olanda e Svizzera

A partire dal mese di febbraio del 2019, una complessa attività investigativa, condotta in Italia e all'estero dai Carabinieri della Sezione Archeologia del Reparto Operativo del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), in collaborazione con la Sezione di Polizia Giudiziaria – Aliquota Carabinieri della Procura della Repubblica di Taranto e coordinata dalla medesima Procura della Repubblica, ha portato al recupero di oltre 2.000 reperti archeologici magnogreci, risalenti al periodo compreso tra il VI e il II secolo a.C.

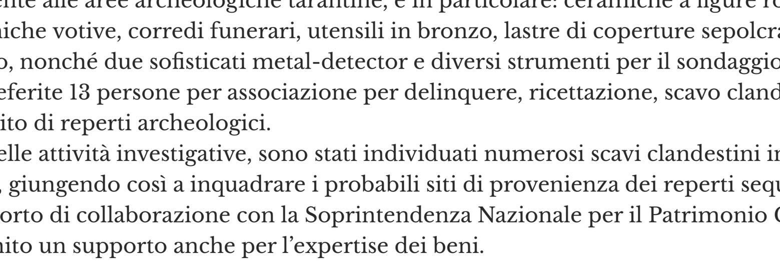
L'indagine, mirata a contrastare il traffico illecito di beni archeologici di provenienza italiana in ambito internazionale, è stata sviluppata a più riprese dalla Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC di Roma. Lo spunto si è avuto quando i militari hanno scoperto che un noto indiziato di reati contro il patrimonio culturale alloggiava periodicamente presso un hotel di Monaco di Baviera, ove portava con sé diversi plichi, contenenti degli oggetti verosimilmente di natura archeologica. Visto il modus operandi del soggetto, già emerso in attività precedenti e risultato pressoché coincidente con le informazioni ricevute, è stata interessata la Polizia bavarese affinché fosse effettuato un immediato riscontro presso l'hotel individuato.

La Polizia tedesca ha così accertato che la persona in questione vi era stata già diverse volte. I servizi successivi organizzati dalla Sezione Archeologia, insieme ai colleghi bavaresi, hanno appurato che il soggetto partiva in treno da Taranto e, attraversata l'Austria, arrivava a Monaco di Baviera, città ove pernottava per poi proseguire il viaggio, sempre in treno, verso Bruxelles (Belgio). La scelta di viaggiare con quel mezzo per raggiungere destinazioni così lontane, piuttosto che utilizzare il più comodo e rapido aereo, ha fatto intuire che si trattasse di un espediente per eludere eventuali controlli di polizia.

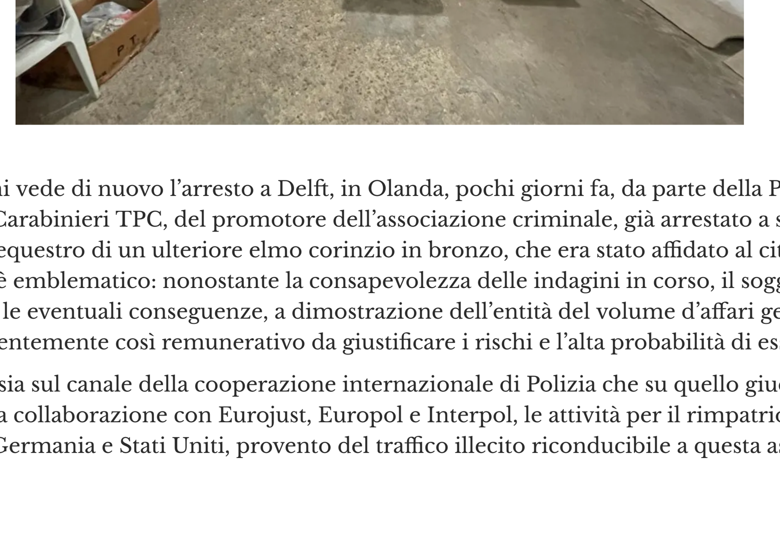
Le attività tecniche di investigazione hanno permesso di definire chiaramente i suoi spostamenti da Taranto verso l'estero. Nel mese di giugno 2019, per non far capire all'indagato che era stato individuato da un'Unità specializzata a lui ben nota, i Carabinieri del TPC lo hanno fatto controllare dalla Polizia Ferroviaria al Brennero: questa circostanza ha confermato le ipotesi investigative, dal momento che l'individuo è stato trovato in possesso di un'anfora archeologica. Gli esiti dell'indagine e i riscontri, già comunicati alla Procura della Repubblica di Roma, sono stati poi trasmessi alla Procura di Taranto per competenza.

Il seguito investigativo, sviluppato con l'utilizzo di accurate attività tecniche -intercettazioni telefoniche e ambientali, registrazioni video, servizi di Osservazione, Controllo e Pedinamento (OCP) in Italia e all'estero – nonché con numerose rogatorie e Ordini d'Indagine Europei (OIE) verso la Germania, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, ha fatto emergere un vasto traffico illecito di reperti archeologici, condotto da un sodalizio criminale ben strutturato e con importanti collegamenti all'estero. Nel mese di gennaio 2020 a Monaco di Baviera, su input degli operanti che ne avevano monitorato gli spostamenti, il principale indagato, arrestato dalla polizia tedesca, è stato trovato in possesso di diversi reperti archeologici di notevole interesse storico-scientifico, fra i quali spicca un elmo corinzio in bronzo.

Nei mesi di giugno e luglio 2020, in collaborazione con la Polizia belga e quella olandese, sono state effettuate perquisizioni presso obiettivi localizzati in Belgio e in Olanda con servizi di osservazione e pedinamento.
Un'abitazione di Bruxelles (Belgio) si è rivelata essere la base d'appoggio e il deposito del soggetto arrestato in Germania: lì infatti sono stati sequestrati circa MILLE reperti archeologici provenienti dall'Italia, perlopiù dall'area di Taranto e Provincia, risalenti al periodo compreso dal VI al II secolo a.C., tra cui: ceramiche a figure rosse, ceramiche miniaturistiche, ceramiche votive, corredi funerari, utensili in bronzo e un altro elmo corinzio in bronzo.
Contestualmente sono stati individuati altri importanti reperti italiani provento di scavo clandestino, commercializzati a Bruxelles presso esercenti di settore inconsapevoli della loro provenienza illecita, nonché un laboratorio specializzato in restauri di oggetti d'arte antichi a Delft (Olanda), dove erano stati portati nel tempo diversi beni archeologici per i restauri propedeutici alla loro offerta sul mercato.
Nonostante le limitazioni e le difficoltà dovute alla pandemia da COVID-19, gli accertamenti sono proseguiti.

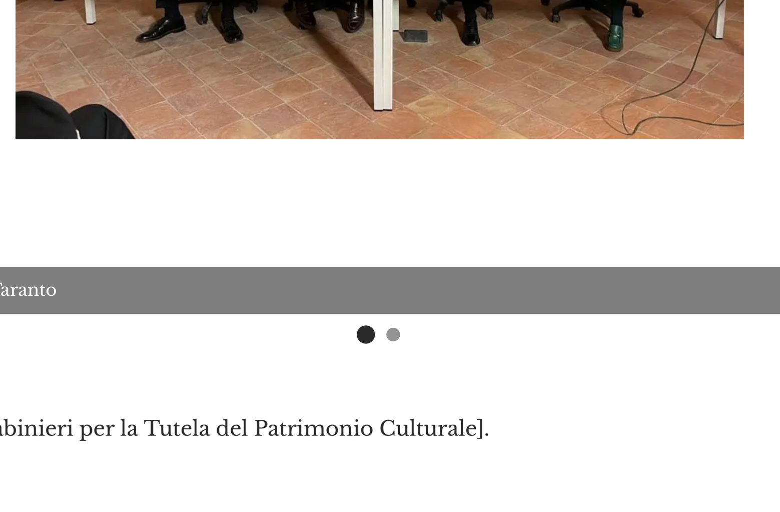


Si è configurata un'associazione criminale, ricalcante la filiera criminale tipica di questo settore, a partire dai cosiddetti "tombaroli" che riforniscono di reperti i ricettatori di primo e secondo livello, i quali a loro volta alimentano i trafficanti internazionali. L'individuazione di queste figure ha portato nell'ottobre scorso a eseguire nella provincia di Taranto perquisizioni presso le abitazioni dei soggetti coinvolti a vario titolo nel traffico illecito, giungendo al sequestro di ulteriori circa MILLE reperti, risalenti al periodo compreso tra il VI e il II secolo a.C., riferibili prevalentemente alle aree archeologiche tarantine, e in particolare: ceramiche a figure rosse, ceramiche miniaturistiche, ceramiche votive, corredi funerari, utensili in bronzo, lastre di coperture sepolcrali in terracotta, pregevoli monili in oro, nonché due sofisticati metal-detector e diversi strumenti per il sondaggio del terreno (spilloni). Sono state deferite 13 persone per associazione per delinquere, ricettazione, scavo clandestino e impossessamento illecito di reperti archeologici.
Durante le varie fasi delle attività investigative, sono stati individuati numerosi scavi clandestini in aree archeologiche di Taranto e Provincia, giungendo così a inquadrare i probabili siti di provenienza dei reperti sequestrati, grazie anche allo stretto rapporto di collaborazione con la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo di Taranto, che ha fornito un supporto anche per l'expertise dei beni.



L'epilogo delle indagini vede di nuovo l'arresto a Delft, in Olanda, pochi giorni fa, da parte della Polizia olandese in coordinamento con i Carabinieri TPC, del promotore dell'associazione criminale, già arrestato a suo tempo in Germania, nonché il sequestro di un ulteriore elmo corinzio in bronzo, che era stato affidato al citato laboratorio per il restauro. L'episodio è emblematico: nonostante la consapevolezza delle indagini in corso, il soggetto ha agito nella totale indifferenza per le eventuali conseguenze, a dimostrazione dell'entità del volume d'affari generato dal traffico illecito di reperti, evidentemente così remunerativo da giustificare i rischi e l'alta probabilità di essere scoperto.

Sono tuttora in corso, sia sul canale della cooperazione internazionale di Polizia che su quello giudiziario, grazie all'intensa e immediata collaborazione con Eurojust, Europol e Interpol, le attività per il rimpatrio di diversi beni localizzati in Olanda, Germania e Stati Uniti, provento del traffico illecito riconducibile a questa associazione a delinquere.



La conferenza stampa a Taranto

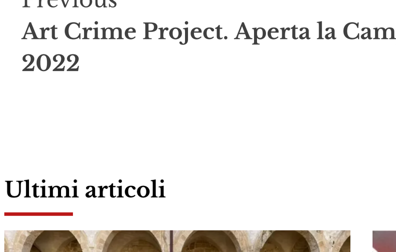
[Fonte: Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale].

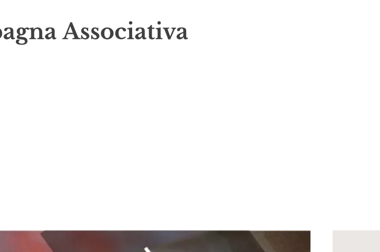
The Journal of Cultural Heritage Crime
L'informazione per la tutela del patrimonio culturale

JCHC Edit profile
Add Biographical Info

Settings

Correlati


Operazione Taras. Sgominato traffico internazionale di oltre 2000 reperti archeologici
9 Dicembre 2021


Roma. Ingegnere edile si autodenuncia. Recuperati 60 reperti archeologici di notevole fattura
23 Gennaio 2020

The Journal of Cultural Heritage Crime
L'informazione per la tutela del patrimonio culturale
Recupero di reperti archeologici da parte del Comando TPC
11 Maggio 2018

Edit

Previous
Art Crime Project. Aperta la Campagna Associativa 2022

Seleziona lingua
Powered by Google Traduttore

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

I Nuclei Tutela Patrimonio Culturale

Ultimi articoli

Recuperati dai Carabinieri 2000 reperti archeologici
JCHC

Art Crime Project. Aperta la Campagna Associativa 2022
Alessandro Ballarò

A Saragozza un convegno sul saccheggio e il traffico illecito di reperti archeologici
JCHC

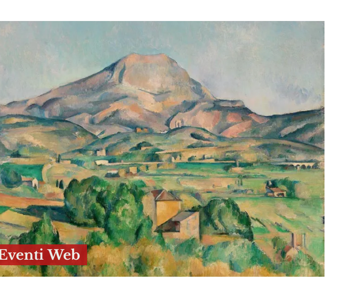
Conferenza per il 25° anniversario di Blue Shield
Lorena Pacelli

Operazione Taras. Sgominato traffico internazionale di oltre 2000 reperti archeologici
JCHC

"Caravaggio, la Natività di Palermo" di Michele Cupppone sbarca in Sicilia. Ecco le date
JCHC

Il cratere a campana con Achille e Troilo
JCHC

Approvata la risoluzione delle Nazioni Unite sulla restituzione dei beni culturali
JCHC



Roberto Lai – Filippo Tomassi, "Il ratto d'Europa. L'indagine che riportò a casa il magnifico vaso d'Assteas"
JCHC

La protezione del patrimonio culturale nelle emergenze umanitarie: se ne discute alla Fondazione Ve.Ri.Pa.
Lorena Pacelli

Al via la Virtual HEART Week dello Smithsonian Cultural Rescue Initiative
Lorena Pacelli

Giornata di studio su falsificazione e uso dei falsi di antichità nazionali e orientali nel mercato dell'arte
Lorena Pacelli

Rassegna Stampa online 28 novembre – 4 dicembre 2021
JCHC

Presentazione del libro "La volatilità delle valute estere e il mercato dell'arte moderna francese" di David M. Challis
Lorena Pacelli

L'arte del porto franco: conferenza online di Hadas Kedar
Lorena Pacelli

Twitter
I miei Cinguettii

Facebook

© 2018 The Journal of Cultural Heritage Crime - L'Informazione per la Tutela del Patrimonio Culturale - Testata giornalistica online non soggetta a obbligo di registrazione secondo l'art. 3-bis della legge 16 luglio 2012, 103.

Social media & sharing icons powered by UltimatelySocial